

LUCI SUL CAMMINO

Notiziario Parrocchia Santa Maria del Carmelo

SI RICOMINCIA... DOPO 50 ANNI!

don Fernando Altieri (Parroco SMC)

**"Ricominciare è come
rinascere,
è rivedere il sole in un
mondo di libertà,
è credere che la vita
si rianima davanti agli
occhi tuoi
senza oscurità;
è sapere che ancora
tutto puoi sperare..."**

**Ricominciare è credere
all'amore
e sentire che anche nel
dolore
l'anima può cantare e
non fermarsi mai".**

Mentre pensavo a questo editoriale, mi sono venute in mente alcune parole di una bellissima canzone scritta dal Gen Rosso negli anni '80 per il musical "Una storia che cambia".

Credo che sia giunto davvero il momento di "ricominciare" anche per la nostra Comunità parrocchiale che il primo di gennaio prossimo venturo **compirà ben 50 anni!**

Il tempo scorre veloce e Mostacciano si riconosce proprio attorno all'idea di Parrocchia da quel lontano primo gennaio quando i Padri Carmelitani *Amedeo Verdirosi* e *Tommaso Pallicca* iniziano a impostare e avviare l'azione pastorale della Chiesa locale vivendo un'esperienza da pionieri.

La prima sede è la *Chiesetta di Stella Maris* con l'attigua stalla e l'umile abitazione dei primi Padri e poi un lungo peregrinare in locali vari fino alla fulgida data dell'otto dicembre del 1984 quando la Comunità può fare ingresso nel nuovo Tempio, frutto di ardita architettura moderna.

Come non ricordare poi la visita di San Giovanni Paolo II, Vescovo di Roma, alla Sua Comunità di Santa Maria del Carmelo avvenuta il 15 gennaio del 1989? E poi ancora il venticinquesimo di erezione solennemente celebrato nel 1999?

E, con volo pindarico, il doloroso "strappo" tra i Parrocchiani e i Padri Carmelitani costretti nel 2019 a lasciare la guida della Comunità a causa dell'esiguità dei membri?



Chiesa Santa Maria del Carmelo - Veglia di Pasqua 2023



Chiesetta "Stella Maris"

Eppure, anche nel breve spazio di questi ultimi quattro anni di vita insieme, il percorso non è stato facile in quanto segnato, per ben tre anni, dalla perniciosa pandemia che, oltre a modificare abitudini e situazioni esistenziali, non ha consentito quell'unica operazione necessaria per costruire una Comunità: conoscersi per camminare insieme in compagnia di Gesù! E allora coraggio, è tempo di ricominciare per proseguire a scrivere pagine di vita nella consapevolezza che, come dice sempre la nostra canzone: "ricominciare è credere all'amore e sentire che anche nel dolore l'anima può cantare e non fermarsi mai".

Ave Maria!

Tappe storiche, momenti di grazia ma solo importanti punti di riferimento per una quotidianità che si è dipanata per questi lunghi anni declinandosi in incontri, percorsi di fede, lotte, solidarietà, strette di mano, gioie e lacrime, ma sempre tanta amicizia.

Chi scrive può solo minimamente immaginare le fatiche e il gaudio di un popolo che è cresciuto insieme sotto la guida di Maria e della spiritualità del Carmelo, sapientemente dispensata dai Padri Carmelitani.

vostro don Fernando

CANZONE SCRITTA DAL GRUPPO
MUSICALE "GEN ROSSO" (*)
NEGLI ANNI '80 PER IL MUSICAL
"UNA STORIA CHE CAMBIA"

(*) [HTTPS://IT.WIKIPEDIA.ORG/WIKI/GEN_ROSSO](https://it.wikipedia.org/wiki/Gen_Rosso)



LA FRETTA BUONA CI
SPINGE SEMPRE
VERSO L'ALTO E
VERSO L'ALTRO

“La fretta buona ci spinge sempre verso l’alto e verso l’altro. C’è invece la fretta non buona, come per esempio quella che ci porta a vivere superficialmente, a prendere tutto alla leggera, senza impegno né attenzione, senza partecipare veramente alle cose che facciamo; la fretta di quando viviamo, studiamo, lavoriamo, frequentiamo gli altri senza metterci la testa e tanto meno il cuore. Può succedere nelle relazioni interpersonali: in famiglia, quando non ascoltiamo mai veramente gli altri e non dedichiamo loro tempo; nelle amicizie, quando ci aspettiamo che un amico ci faccia divertire e risponda alle nostre esigenze, ma subito lo evitiamo e andiamo da un altro se vediamo che è in crisi e ha bisogno di noi; e anche nelle relazioni affettive, tra fidanzati, pochi hanno la pazienza di conoscersi e capirsi a fondo”.

Dal “Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù”.

I VECCHI SOGNERANNO E I GIOVANI PROFETIZZERANNO

(GIOIE 3,1)

A cura di Massimo Bocci (Membro Comitato di Redazione)

Dall'1 al 6 agosto si è svolta la **Giornata Mondiale della Gioventù (GMG)** sul tema “Maria si alzò e andò in fretta” (Lc, 1,39) con il quale Papa Francesco ha voluto porre in evidenza l'importanza di mettersi in cammino in un percorso di discernimento, ponendo però l'attenzione sull'essere sempre pronti ma mai ansiosi.

Durante questo evento sono state presentate alcune novità tra le quali ricordo:

- **la missione:** i giovani volontari hanno visitato case per anziani, centri per tossicodipendenti, ospedali, carceri, centri per disabili, portando lo spirito della GMG alle persone più vulnerabili;
- **incontri “Rise Up”** (alzati, sollevati, insorgi): è stato proposto un nuovo modello di catechesi con il quale i giovani sono stati spinti a riflettere sui grandi temi lanciati dal pontificato di Papa Francesco: Ecologia integrale, Amicizia sociale e Misericordia;
- **la città della gioia:** uno spazio che comprendeva due aree, una dedicata alle Vocazioni, nel quale i giovani hanno potuto incontrare i movimenti, le associazioni, le comunità, gli ordini religiosi e i progetti sociali, e un'altra dedicata al Perdono dove incontrare il Cristo Misericordioso attraverso il Sacramento della Riconciliazione.

Durante la Messa di chiusura, Papa Francesco, ha invitato i giovani a fare proprie le parole del Vangelo “Signore, è bello per noi essere qui” (Mt 17,4), ponendo subito dopo la domanda: “cosa portiamo con noi ritornando alla vita quotidiana?”

La risposta che ha dato lui stesso è stata: “rispondo con queste tre parole: brillare, ascoltare e non temere” chiarendo che:

- “noi diventiamo luminosi, brilliamo quando, accogliendo Gesù, impariamo ad amare come Lui. Amare come Gesù: questo ci rende luminosi, questo ci porta a fare opere di amore. Non t'ingannare, amica, amico, diventerai luce il giorno in cui farai opere di amore”;
- Gesù parla al nostro cuore con parole di vita eterna e ci rivela che Dio è amore: “Ascoltatelo, questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo” (Mt 17,5). Noi spesso, anche se con buona volontà, ci mettiamo su strade che sembrano di amore, ma in che in realtà sono egoismi mascherati. Il Papa ha esortato a state attenti a questi egoismi mascherati da amore, ma di ascoltarLo, per non sbagliare strada;
- “è Gesù stesso che vi guarda ora, vi guarda, Lui che vi conosce, conosce il cuore di ognuno di voi, conosce la vita di ognuno di voi, conosce le gioie, conosce le tristezze, i successi e i fallimenti, conosce il vostro cuore. E oggi Lui dice a voi: non temete, non temete, coraggio, non abbiate paura!” «Non temete» (Mt 17,7).

Questa bella e ricca esperienza è stata vissuta da moltissimi giovani venuti da tutto il mondo ma da nessuno proveniente dalla nostra Parrocchia.

La scarsa presenza dei giovani nelle Parrocchie è una questione attuale e comune a molte realtà e noi adulti dobbiamo prendere coscienza che il mondo sta cambiando, che viviamo in un'epoca di globalizzazione, e la trasmissione dei valori e della fede non può più considerarsi automatica.

Un problema sta nel fatto che spesso non ascoltiamo veramente i giovani e questi si sentono terribilmente soli e si chiudono nel loro mondo. Manca sempre più il dialogo tra genitori e figli e i primi cercano di costruire il rapporto con l'iperprotezionismo o con l'eccessivo permissivismo.

Mettiamoci quindi in ascolto senza paura, accogliamo i nostri figli vivendo con gioia il rapporto con loro.

Concludo con le parole di Papa Francesco: «A me dà tanta forza quel passo di Gioele, capitolo 3, versetto 1: “I vecchi sogneranno e i giovani profetizzeranno”.



CAMMINATE E, SE CADETE, RIALZATEVI; CAMMINATE CON UN OBIETTIVO, ALLENATEVI OGNI GIORNO NELLA VITA.

(PAPA FRANCESCO RIVOLGENDOSI AI GIOVANI RADUNATI A LISBONA 2023)

A cura di Chiara Caiazza (Membro Comitato di Redazione)



Anche quest'anno – per la prima volta dopo la pandemia – si è svolta, dal 1° al 6 agosto, la XXXVII edizione della **Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) a Lisbona**, che ha coinvolto circa un milione e mezzo di giovani provenienti da tutto il mondo, tra cui 65mila italiani.

Lo scopo del pellegrinaggio è la condivisione della Fede tra generazioni di ragazzi che soffrono il peso delle conseguenze della pandemia, le ripercussioni della guerra e della crisi economica, ma che sono, comunque, alla ricerca di un mondo migliore, fatto di pace e unione fraterna.

La GMG è anche l'occasione per fare nuove amicizie, condividere sogni, paure e speranze per un futuro migliore.

In quest'occasione, il Papa – partendo dal Vangelo di Luca – sottolinea come **la gioia sia missionaria**, rivolta agli altri piuttosto che a sé stessi. Prosegue, tuttavia, precisando che la gioia che noi abbiamo, ci è stata trasmessa da altre persone (genitori, amici, parenti, insegnanti, ecc.) che rappresentano, a loro volta, le nostre radici.

Ciò che dovremmo impegnarci a fare, è diventare noi stessi radici di gioia per gli altri.



Papa Francesco prosegue poi spronando i giovani a rialzarsi e reagire alle difficoltà che si incontrano nel corso della vita, **senza dimenticare mai di aiutare chi cade, ricordando che l'unica occasione in cui è lecito guardare una persona dall'alto verso il basso è proprio per aiutarla ad alzarsi.**

“Vi lascio con questo pensiero: camminate e, se cadete, rialzatevi; camminate con un obiettivo, allenatevi ogni giorno nella vita. Nella vita niente è gratuito, tutto si paga, solo una cosa è gratuita, l'amore di Gesù! Quindi, con l'unica cosa gratuita che abbiamo, l'amore di Gesù, e con il desiderio e la voglia di camminare, camminiamo nella speranza, guardiamo alle nostre radici. Senza paura. Non abbiate paura!”

CI VEDIAMO A SEUL NEL 2027

Già conosciamo il luogo che ospiterà la prossima Giornata Mondiale della Gioventù: Seoul, in Corea del Sud.

L'annuncio è stato dato da Papa Francesco al termine della Messa di Chiusura della GMG di Lisbona, ricordando ai giovani di partecipare numerosi al **Giubileo dei giovani**, che si svolgerà a Roma nel 2025.



SUOR KATHARINA EMMERICK

Nata nel 1774 in una famiglia di contadini, quinta di nove figli, divenne domestica e poi sarta prima di entrare nel 1802 nel monastero delle canonichesse regolari di Sant'Agostino di Agnetenberg, presso Dülmen (Germania).

E' stata una mistica e veggente, sostenendo di avere avuto diverse visioni, tra le quali quelle riguardanti il luogo di sepoltura della Madonna ad Efeso, in contrasto con la tradizione secondo la quale la morte di Maria avvenne a Gerusalemme.

Nel 1892, il vescovo di Münster diede inizio al processo di beatificazione. Papa Giovanni Paolo II l'ha proclamata beata il 3 ottobre 2004 durante una cerimonia solenne tenutasi in Piazza San Pietro in Vaticano.



Dipinto di Anna Katharina
(Gabriel von Max)

La Beata Emmerick ebbe delle visioni nella prima metà del '800. Le fu mostrato il luogo in cui morì la Madonna, nelle vicinanze di Efeso.

Caratteristica peculiare dei "mistici" è la capacità di entrare in contatto diretto con Dio, senza intermediazioni e in modo passivo, cioè indipendentemente dalla loro Anima e dal loro Intelletto, ma solo in forza della gratuità di Dio.

Diretta e passiva, questa è la tipologia di irruzione della Grazia nel cuore di chi la vive e che ne cambia completamente l'essere, come accaduto a San Paolo, mistico per eccellenza: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". Anna Katharina era esattamente questo: una mistica!

Nella prima parte del '800 sostenne insistentemente, a costo di essere ritenuta pazza, di aver visto il luogo in cui morì la Madonna vicino a Efeso, nell'attuale Turchia.

Sulla base delle indicazioni della suora, raccolte da uno scrittore tedesco di origini italiane: *Clemens Brentano*, fu organizzata nel 1881 una spedizione archeologica sui luoghi descritti.

Fu effettivamente trovato un luogo edificato che da secoli era frequentato con fede da cristiani e musulmani dal nome *Meryem Ana Evi* (casa di Maria in lingua turca).

Alla straordinaria scoperta archeologica seguì un intenso dibattito teologico che coinvolse personalità di ogni provenienza culturale. Nonostante le differenti posizioni tra gli studiosi, emersero alcuni elementi condivisi:

- due missioni indipendenti, partite da luoghi diversi, pur basandosi sullo stesso scritto proveniente dalle visioni della Emmerick, giunsero alla stessa conclusione archeologica;
- le rovine portate alla luce furono effettivamente datate al I secolo, corrispondendo perfettamente al contenuto della visione mistica per vari aspetti: pietre rettangolari, divisione in due parti della casa, focolare centrale, finestre alte, tetto piano;
- sul luogo si svolsero due Concili ecumenici: quello del 431, con la condanna del Nestorianesimo, che affermò il fondamentale Mistero della fede cristiana: la duplice natura umana-divina di Gesù Cristo, e di conseguenza, Maria come la Madre di Dio;
- sul luogo indicato da suor Emmerick nel V secolo fu edificata la prima Basilica della storia umana consacrata a Maria;
- per secoli il luogo è stato meta di pellegrinaggi cristiani dei discendenti diretti di Efeso, e anche di fedeli musulmani notoriamente devoti a Maria;
- nel XII secolo la fama di *Meryem Ana Evi* si afferma in tutta l'Europa.



Vista della casa scoperta nel 1881

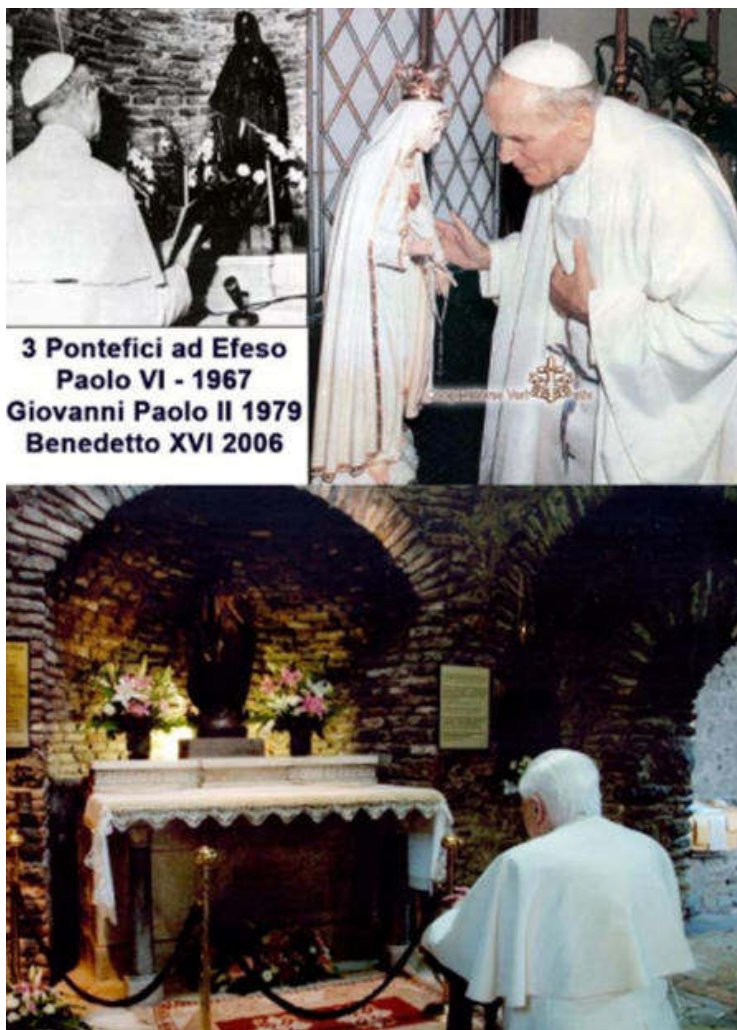


Il muro perimetrale di "Meryem Ana Evi" adibito alle richieste devozionali e agli ex-voto

Dibattito aperto

Nel periodo patristico diversi scritti riportarono l'indicazione che il luogo della Dormizione di Maria è Gerusalemme. Un'altra tradizione sostiene invece che Maria sarebbe vissuta ancora per molti anni dopo la morte di Gesù e che la Dormizione sarebbe avvenuta a Efeso, dove ella si era trasferita seguendo l'evangelista Giovanni, al quale Gesù, morente, l'aveva affidata. A sostegno di questa seconda tradizione è l'esistenza assodata ad Efeso, già a partire dal V secolo, della prima Basilica al mondo consacrata a Maria: *Meryem Ana Evi* appunto. La Chiesa Cattolica non si è mai ufficialmente pronunciata sulla questione. Ma è significativo il fatto che il sito di Efeso sia stato meta dei pellegrinaggi di ben sei papi:

- *papa Leone XIII nel 1896* fu il primo pontefice a recarsi in pellegrinaggio, decretando ufficialmente che la casa era un monumento per i cristiani. All'epoca fu interpretato come un'affermazione dell'autenticità;
- *papa Pio XII, nel 1951* definì la casa "un luogo sacro", riferendosi alla proclamazione del dogma dell'Assunzione (1950)
- *papa Giovanni XXIII* conferì carattere permanente a questa affermazione
- *Papa Paolo VI (26 luglio 1967)*, che recitò l'Angelus e il Credo durante il viaggio apostolico verso la Turchia
- *Papa Giovanni Paolo II (30 novembre 1979)*
- *Papa Benedetto XVI (29 novembre 2006)*, che presiedette la Messa non all'interno del Santuario, ma nel piazzale antistante in grado di contenere 1500-2000 persone, utilizzando oltre al consueto latino, anche la lingua turca, l'italiano, il francese, l'inglese e il tedesco.



Tre Pontefici in visita a Meryem Ana Evi

MERYEM ANA: UN LUOGO DI PELLEGRINAGGIO PER CRISTIANI E MUSULMANI

Alcuni archeologi austriaci sul finire del XIX secolo, basandosi sulle visioni della *Beata Emmerick* tracciarono una mappa topografica, riportando alla luce, a 9 km da Efeso, alcuni resti (mura perimetrali e focolare) di una casa che attribuirono al I secolo d.C. e che identificarono come l'antica abitazione nella quale la Vergine Maria e Giovanni Evangelista avevano vissuto dopo la morte di Gesù. Il sito si chiama oggi *Meryem Ana*. Pur in assenza di prove storiche certe a sostegno di questa identificazione, la scoperta archeologica avvenuta nel luogo dettagliatamente descritto nelle visioni della *Emmerick*, diede nuova vita ad una tradizione cristiana di pellegrinaggi risalente al XII° secolo, che si era ormai perduta, dando nuovo vigore alla tradizione di Efeso come luogo della Dormizione di Maria.



L'altare con una grande statua della Madonna al centro



AGENDA DEI PROSSIMI APPUNTAMENTI

- giovedì 5 ottobre 2023 ore 19,00 presso il Santuario del Divino Amore: **Avvio anno pastorale 2023-2024**. Sarà un'occasione importante nella quale ritrovarsi come Comunità, tracciare un bilancio del "cammino sinodale" e riflettere sui passi futuri da compiere. Intervendiamo numerosi!
- lunedì 9 ottobre 2023 ore 19,15: inizio **corso biblico per principianti Il anno** a cura di don Fernando presso sala S. Elia
- domenica 15 ottobre 2023 ore 8,00 - 13,00: **raccolta viveri Caritas** sul sagrato della chiesa SMC
- lunedì 16 ottobre 2023 ore 19,15: **corso biblico** presso sala S. Elia
- domenica 22 ottobre 2023 ore 8,30 - 13,00: **vendita torte** sul sagrato della chiesa SMC



Orario SS. Messe

Dal lunedì al sabato

Ore 8,00 - 18,30

Domenica e Festivi

Ore 8,30 - 10,00 - 11,30 - 18,30

Cappella "Stella Maris"

Dal lunedì al sabato

Ore 18,00

Domenica e Festivi

Ore 11,30

Ave Maria!

